



ARTE E STORIA

# Basilica di San Miniato al Monte In un libro gli atti del convegno

Nell'ambito della prestigiosa collana "Studi sulle abbazie storiche e ordini religiosi della Toscana", promossa dalla casa editrice Leo S. Olschki di Firenze, è uscito l'atteso volume, settimo della serie, che raccoglie gli atti del convegno nazionale di studi tenutosi nel 2019 sui mille anni di fondazione della basilica fiorentina di San Miniato al Monte. Per l'occasione, quindici studiosi coordinati dall'Accademia delle Arti del Disegno – sotto la supervisione di Cristina Acidini e Renzo Manetti – hanno illustrato la molteplice eredità spirituale e materiale di una tra le più importanti basiliche della cristianità, cogliendone il divenire storico e artistico dal Medioevo a oggi.

Fondata, o per meglio dire rifondata, nel 1018, la basilica di San Miniato al

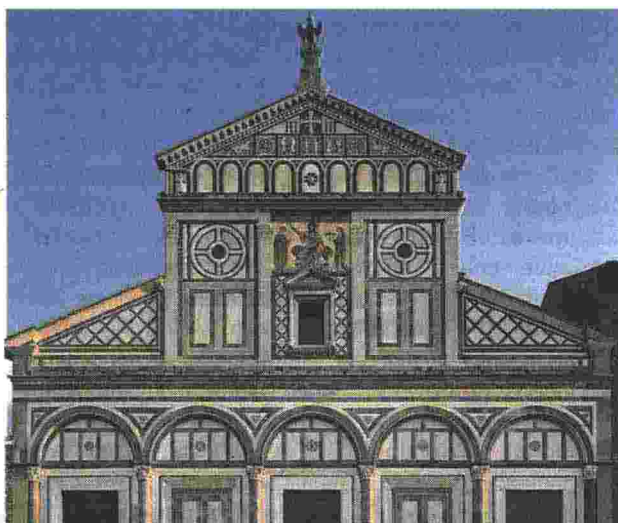
Monte – recentemente inclusa dall'Unesco nell'area del patrimonio mondiale di Firenze – racchiude, nei suoi dieci secoli di vita, il crisma riconosciuto di ineguagliato scigno artistico ed architettonico, nonché quello di una delle più antiche case religiose affidate alla congregazione benedettina degli Olivetani. La straordinaria razionalità delle forme – come ben sanno gli storici dell'arte – ha sempre fatto di questo edificio il monumento principe del romanico fiorentino, grazie ad un'architettura severa e misurata, dominata dall'ordine geometrico. Si pensi alle rispondenze simboliche e ai rapporti numerici delle raffinate tarsie marmoree giocate sulla bicromia, bianco e verde, che a ben vedere sono gli stessi specchi mar-

morei che rivestono anche il battistero fiorentino di San Giovanni. Nel libro non solo sono stati rivisitati criticamente i capolavori di San Miniato a tutti noti (come il pergamo romanico, la cappella del Cardinale del Portogallo o il tabernacolo del Crocifisso, opera insigne di Michelozzo e Luca della Robbia) ma sono state portate all'attenzione del grande pubblico delle vere e proprie sorprese, come gli affreschi di Paolo Uccello, un sorprendente Bernardo Buontalenti pittore – lui, universalmente conosciuto per essere stato architetto di corte dei granduchi medicei – o il meno noto Maestro della Sant'Agata. Senza dimenticare la presenza, non minacciosa ma vigile e fiera, dell'aquila di Calimola, in bronzo dorato, posta a mo' di sentinella sulla sommità della facciata, simbolo dell'Arte dei Mercatanti, la

potente corporazione di Firenze che ne ebbe il patronato per molti secoli.

Questi, tuttavia, sono solo alcuni dei temi presi in esame nel volume – arricchito da uno splendido apparato iconografico – vero e proprio compendio della struttura abbaziale basato su puntuali indagini filologiche, estetiche e documentarie. Il mutare delle funzioni che l'edificio subì in età moderna, l'aggiunta di elementi fortificati con la collaborazione di Michelangelo, la costruzione del cimitero monumentale delle Porte Sante, non hanno fatto perdere la suggestione del millenario cenobio posto sul colle, mirabile esempio di arte, storia e spiritualità, uno dei luoghi più amati non solo dai fiorentini ma dai visitatori di tutto il mondo.

**Flavio Quaranta**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004580